

□ **Mozione n. 107**

presentata in data 7 aprile 2016

a iniziativa dei Consiglieri Urbinati, Busilacchi

"Riforma di riorganizzazione delle Camere di Commercio"

Premesso che:

- l'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124 recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", detta i principi e i criteri direttivi a cui dovrà ispirarsi il Governo nell'adottare un decreto legislativo per la riforma dell'organizzazione, delle funzioni e del finanziamento delle Camere di Commercio, anche mediante la modifica della legge 29 dicembre 1993, n. 580, come modificata dal decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23 e il conseguente riordino delle disposizioni che regolano la relativa materia;
- obiettivo del decreto legislativo dovrà essere quello di ridefinire la "mission" delle camere di commercio, nel rispetto dei principi e dei criteri direttivi precisi, tra i quali il ridimensionamento del diritto annuale a carico delle imprese;
- il decreto legislativo dovrà ridefinire le circoscrizioni territoriali, con riduzione del numero dalle attuali 105 a non più di 60 mediante accorpamento di due o più camere di commercio; possibilità di mantenerne una singola non accorpata sulla base di una soglia dimensionale di 75.000 imprese, salvaguardando la presenza di almeno una camera di commercio in ogni regione;
- il taglio delle sedi e la riduzione a un numero massimo di 60 camere di commercio comporterà una riduzione del personale del 25 per cento un volta che saranno finiti gli accorpamenti. Finiranno in mobilità circa tremila dipendenti, che dovranno essere ricollocati all'interno della pubblica amministrazione nei prossimi anni, in una situazione occupazionale già molto difficile, considerando anche il recente riallocaimento del personale delle province;
- la scomparsa delle camere di commercio, inoltre, potrebbe avere un impatto devastante sulle piccole e medie imprese che solo nel 2012 hanno ricevuto, in forma diretta o indiretta, 515 milioni di euro. Risorse che sono servite a finanziare l'internazionalizzazione, la presenza a fiere, ma soprattutto ad accedere al credito attraverso il sistema dei confidi;

Atteso che:

- nella nostra regione nel terzo trimestre 2015, secondo i dati UnionCamere Marche, erano registrate 174.053 imprese (circa il 2,9% delle imprese italiane) di cui 47.587 artigiane, con un tasso di occupazione del 70,4% (circa 634.000 addetti);
- prime per start up le Marche guidano, insieme al Friuli Venezia Giulia, la classifica delle regioni con la maggior incidenza di giovani imprese innovative sul totale delle imprese attive. Nel 2015 sono 210, in crescita continua rispetto alle 82 del 2013 ed alle 145 dell'anno scorso. Di queste imprese, 26 sono start up ad alto valore tecnologico in ambito energetico;

Riscontrato che:

- anche nella Regione Marche, come per il resto d'Italia, gli Enti suddetti svolgono funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali, su base provinciale;
- la "mission" delle Camere di Commercio consiste nella promozione economica, nello sviluppo del sistema delle imprese e dell'economia locale, operando una sintesi che concilia tutte le esigenze dei settori considerati, tra i suoi ruoli più importanti annovera la promozione della semplificazione delle procedure per l'avvio e lo svolgimento di attività economiche, lo sviluppo delle competitività delle PMI attraverso misure volte a favorire l'accesso al credito, e di non poco conto il supporto all'internazionalizzazione per la promozione del sistema Italia all'estero e numerose altre funzioni proprie, delegate dallo Stato, dalla Regione e da altri Enti ed Istituzioni;

Considerata:

- la razionalizzazione e il riordino di vari Enti, sempre nell'ottica della revisione della spesa pubblica, che hanno portato all'adozione di numerosi provvedimenti volti a unificare e centralizzare il servizio ai cittadini;

tutto ciò premesso,

IMPEGNA

il Presidente della Regione e la Giunta regionale:

- 1) a farsi promotore presso il Governo affinché venga adottata quanto prima una procedura di unificazione degli Enti camerali regionali in un'unica Camera di Commercio su base regionale con conseguente attribuzione di competenze in capo ad un unico Consiglio, Presidente, collegio dei revisori e Segretario generale, in modo tale da garantire che all'interno di questi organi vengano garantite le rappresentanze territoriali su base provinciale;
- 2) garantire il servizio alle imprese attraverso il mantenimento degli uffici periferici provinciali, che verranno anch'essi riorganizzati rispetto alle nuove funzioni della Camera Unica;
- 3) a prorogare gli organismi in scadenza, nello specifico membri dei revisori dei conti, fino all'atto definitivo di riordino del sistema camerale;
- 4) in via subordinata a farsi promotore presso il Governo nazionale di un processo di riordino delle funzioni proprie delle Camere di Commercio, al fine di evitare qualsiasi duplicazione con le attribuzioni proprie delle Regioni in materie di sostegno al sistema produttivo italiano, fino ad definire una più netta demarcazione di tali funzioni, per garantire un minor impatto economico e una maggiore efficienza rispetto alle esigenze delle imprese ed in particolare di quelle di piccole e medie dimensioni.